

La nota di lettura di Enrico Capodaglio

Ho letto con passione, preso dal suo ritmo sciolto e piacevole, *Il Servo* di Byron; preso anche nello spavento della censura e della violenza, e dal modo per me inedito in cui mi ha fatto rivivere la storia di Byron. La riflessione che faccio è che l'ostilità mortale contro l'omofilia nell'Inghilterra dell'800, che non avevo mai messo a fuoco in modo così nitido e impressionante, rientra nell'odio e nell'invidia sociale verso l'amore di una coppia, quando i due vivono felicemente insieme, sembrando tale piacere un'offesa ai cittadini, magari probi e laboriosi, ma incapaci di amare. Ogni forma di amore che sembra non riversarsi nella società o colpirla in una delle tante sue regole opprimenti, anche se tra uomo e donna, è vista con scandalo e inimicizia. L'amore omofilo tanto più viene sentito, ancora oggi e da molti, come sfida di libertà. E tanto più una società inclina all'aridità e al disamore, come nei tempi presenti, devoti agli dei mercantili, tanto più osteggia il semplice amore, di qualunque specie. Vedo ovunque, frequentando persone di ogni specie e condizione, i segni di un puritanesimo che ci lega tutti gli uni agli altri o ci isola.

Il Servo di Byron è stato per me in questa ottica una lettura liberatoria di ogni tipo di condizione.

Enrico Capodaglio